

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

TEATRO FILODRAMMATICI - 18 gennaio 2012

TEATRO DANZA

Quintavalla - Stori - Compagnia Abbondanza/Bertoni

ROMANZO D'INFANZIA

testo Bruno Stori

coreografia e interpretazione Michele Abbondanza
e Antonella Bertoni

regia e drammaturgia Letizia Quintavalla e Bruno Stori

TEATRO MUNICIPALE - 20 gennaio 2012

ALTRI PERCORSI

Angela Finocchiaro

OPEN DAY

di Walter Fontana

regia di Ruggero Cara

con Angela Finocchiaro e Michele Di Mauro

produzione AGIDI

TEATRO MUNICIPALE - 24-25 gennaio 2012

PROSA

NAPOLETANGO

musical latino-napoletano

ideato e diretto da Giancarlo Sepe

con un tema originale di Luis Bacalov

con (in o.a.) Stefano Capitani, Elisabetta D'Acunzo,
Sergio Di Paola, Cristina Donadio, Barbara Folchitto,
Antonio Gargiulo, Elena Gigliotti, Cristina Messere,
Francesco Moraca, Pablo Moyano, Raffaele Musella,

Matteo Nicoletta, David Paryla, Giorgio Pinto,

Caterina Pontrandolfo, Marcela Szurkalo,

Nella Tirante, Luca Trezza

scene e costumi Carlo De Marino

luci Umile Vainieri

colonna sonora a cura di Harmonia Team

con musiche originali di Davide Mastrogiovanni

produzione Nuova Teatro Eliseo

INIZIO SPETTACOLI ore 21



TEATRO GIOCO VITA
Teatro Stabile di Innovazione

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

iren
emilia

CARIPARMA
CREDIT AGRICOLE

treperte



Stagione teatrale 2011/2012

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

Prosa - Altri Percorsi - Teatro Danza

PROSA

lunedì 9 gennaio 2012 - ore 21

martedì 10 gennaio 2012 - ore 21

Teatro Municipale

Piccolo Teatro di Milano

Teatro d'Europa

Blackbird



BLACKBIRD

di David Harrower
versione italiana Alessandra Serra
regia Lluís Pasqual

scene Paco Azorín
costumi Chiara Donato
luci Claudio De Pace

personaggi e interpreti
Ray Massimo Popolizio
Una Anna Della Rosa
Ragazzina Silvia Altrui

assistente alla regia Juan Carlos Martel Bayod

lo spettacolo è vivamente sconsigliato ai minori

Lluís Pasqual incontra la prosa scioccante di David Harrower, autore-rivelazione della nuova drammaturgia scozzese.

Blackbird è una perigliosa discesa nei sotterranei dell'animo umano: a partire da una storia vera, narra la drammatica vicenda di Una, giovane donna ormai adulta, che decide di incontrare Ray, l'uomo che molti anni prima ha abusato di lei. Ma non si tratta della cronaca ordinaria di un abuso: la pièce, spiega Pasqual, vuole "portare in evidenza un tema che tutti conosciamo... e guardarlo in modo più profondo".

Un teatro audace, che si fa sguardo "altro" sulle cose, che non smette di interrogarsi sui temi più scomodi. Così, lo schema che oppone la vittima al suo carnefice si stravolge: nelle mille stratificazioni del testo si legge una grandissima storia d'amore, vincolo crudele e indissolubile fra due esseri umani. Un teatro che scardina la comune "verità" e ci impone profonde riflessioni.

(...) *Blackbird* è un esempio perfetto, per me, di quel che intendo quando parlo di teatro politico, di un teatro che si fonda sulla messa in discussione di principi, postulati della morale.

Ci sono due modi di fare teatro politico: creare spettacoli per un pubblico "convinto" oppure scegliere testi come *Blackbird*. (...) Harrower pone un gran numero di domande su un tema che appartiene antropologicamente al concetto di umanità.

Non esistono risposte; non ne può fornire la psicanalisi, non ne dà la società. Si può pensare a una risposta di tipo giuridico: dare una definizione legale del concetto di abuso e comminare le pene per sanzionarlo.

Il resto rimane un mistero. Perché esiste l'abuso? Quando una persona è adulta? Dove nasce la provocazione?

Sta nell'occhio di chi guarda o nella mente di chi è guardato? Fino a che punto una vittima può farsi carnefice di una persona che potrà anche avere sbagliato ma che ha comunque il diritto di ricostruirsi una vita? Perché è impossibile comunicare, per due persone separate da quell'abisso?

Blackbird porta in superficie la fragilità di noi tutti davanti a fatti per i quali non abbiamo risposte. Il teatro serve a questo.

(...) *Blackbird* è costruito come una partita a tennis, una finale di Wimbledon: lo spettatore è in tribuna e sposta gli occhi da Ray a Una, da Una a Ray, tentando di capire le ragioni dell'uno e dell'altra, i sentimenti di entrambi. Ma quello che ad Harrower riesce magistralmente è spiazzare il pubblico. All'inizio dello spettacolo e per tutta la prima mezz'ora lo spettatore, ignaro di tutto, assiste a un incontro come tanti, fra due persone che nel passato hanno avuto un rapporto e comprende che si tratta di una storia d'amore.

All'improvviso, da una battuta, scopre che il tutto è accaduto quindici anni prima, quando Una era una dodicenne. E adesso? L'autore ha spalancato una porta, ha guidato il pubblico in una stanza abitata da una storia d'amore.

Non si può riavvolgere la pellicola e ricominciare a vedere lo spettacolo guardando Ray solo come un pedofilo. La questione non è capire se sia giusto o meno che sia andato in galera per quel che ha fatto: c'è andato, ha scontato anni di carcere, è lui stesso a dirlo ed è giusto che sia stato così. Le domande che Harrower solleva sono altre.

Lluís Pasqual

"*Blackbird* per me fu davvero una rivelazione", dice David Harrower "perché di solito non scrivo così. È stata un'operazione difficile, irripetibile, che ha investito anche la lingua. Non c'è molta punteggiatura. Mi sono accorto che non potevo usare frasi con un punto e a capo, perché troppo cristalline, troppo finite. La forma rispecchia, in un certo senso, l'incertezza di persone che si aggirano una intorno all'altra. Non potevo usare materiale tratto semplicemente dalle pagine dei giornali".

Il tema dell'abuso è scottante. Ma non è quello il cuore dell'interesse per l'autore, che spiega: "mi sembrava insensato scrivere un testo sulla pedofilia, e dire la pedofilia è un male: lo sanno tutti. Dovevo cercare più in profondità (...). Pensavo anche che le donne si sarebbero schierate contro di me. Invece, alcune amiche mi hanno poi raccontato di aver avuto relazioni con uomini molto più adulti e di essere sempre rimaste convinte di aver agito nel giusto".

(testi tratti dal programma di sala dello spettacolo a cura del Piccolo Teatro di Milano)

